

I Mercati Generali in via Ostiense

Il progetto e la costruzione di un mercato all'ingrosso a Roma (1910-2002)

Del pari l'attenzione nostra deve concentrarsi intorno alle derrate ed ai commestibili artificiosamente rincarati dai *trusts* grandi e piccini, da mercanti che, assorti nel loro guadagno, sono insensibili ai bisogni altrui, quand'anche implichino dolore, freddo, fame, malattia o morte. Se, rimpetto al gravissimo problema, chiedete quale sarà il nostro contegno, la risposta è semplice: guerra al bagarinaggio in tutte le forme ovunque si presenti, comunque si larvi. Abbiamo scarsa fede nella virtù operativa e permanente del calmiere, così facile da eludere, l'abbiamo grande invece nella moltiplicazione dei mercati, per porre le derrate in immediato contatto coi consumatori¹.

Il problema doveva essere indifferibile se il neosindaco di Roma, Ernesto Nathan, sentì la necessità di richiamare l'attenzione sulle condizioni dei mercati alimentari, proprio nel discorso per l'insediamento della giunta in Campidoglio, il 2 dicembre 1907. Erano passati quasi quarant'anni dalla proclamazione di Roma Capitale, ma l'annosa questione era ancora insoluta² e soltanto con il Blocco Popolare il tema annonario fu affrontato in modo innovativo.

Al governo nazionale era Giovanni Giolitti che, come è noto, predispose nuovi strumenti legislativi e fiscali a favore di Roma; Edmondo Sanjust di Teulada, ingegnere capo del Genio Civile di Milano, fu incaricato di redigere il primo Piano Regolatore del nuovo secolo che fu varato in tempi record, nel 1909; la zona Ostiense, per la prima volta inclusa all'interno dello strumento urbanistico generale,

venne identificata come la principale area di sviluppo industriale della capitale. Contestualmente fu promossa anche la prima riforma organica dei servizi annonari³ e fu programmata la realizzazione di un mercato unico per tutte le derrate alimentari⁴.

IL PRIMO PROGETTO

Dopo una serie di ipotesi sull'ubicazione del nuovo impianto e di proposte controverse in cui si confusero interessi pubblici e privati, fu scelta un'area lungo via Ostiense: per il contenuto valore di mercato dei terreni da acquisire (cui si aggiungevano le agevolazioni della seconda legge Giolitti⁵) e soprattutto per la geografia e il sistema infrastrutturale del progettato quadrante industriale Testaccio-Ostiense. Il nuovo impianto fu infatti collocato nelle vicinanze dei Magazzini Generali, del nuovo Porto Fluviale, della ferrovia Termini-Civitavecchia, dei progettati binari per Ostia e all'incrocio tra via Ostiense e una nuova strada di collegamento con il quadrante orientale della città, e in direzione della tranvia dei Castelli (la futura Circonvallazione Ostiense).

Emilio Saffi, ingegnere capo del Servizio Fabbriche del Comune di Roma, fu incaricato del progetto architettonico che venne presentato agli organi politici il 24 giugno del 1910⁶.

Come risulta dai documenti di progetto e dagli elaborati grafici conservati nell'Archivio Storico Ca-

I Mercati Generali in via Ostiense



1. I Mercati Generali di via Ostiense: il padiglione del pesce (cosiddetto ittico vecchio), interno (2014, foto dell'Autore).

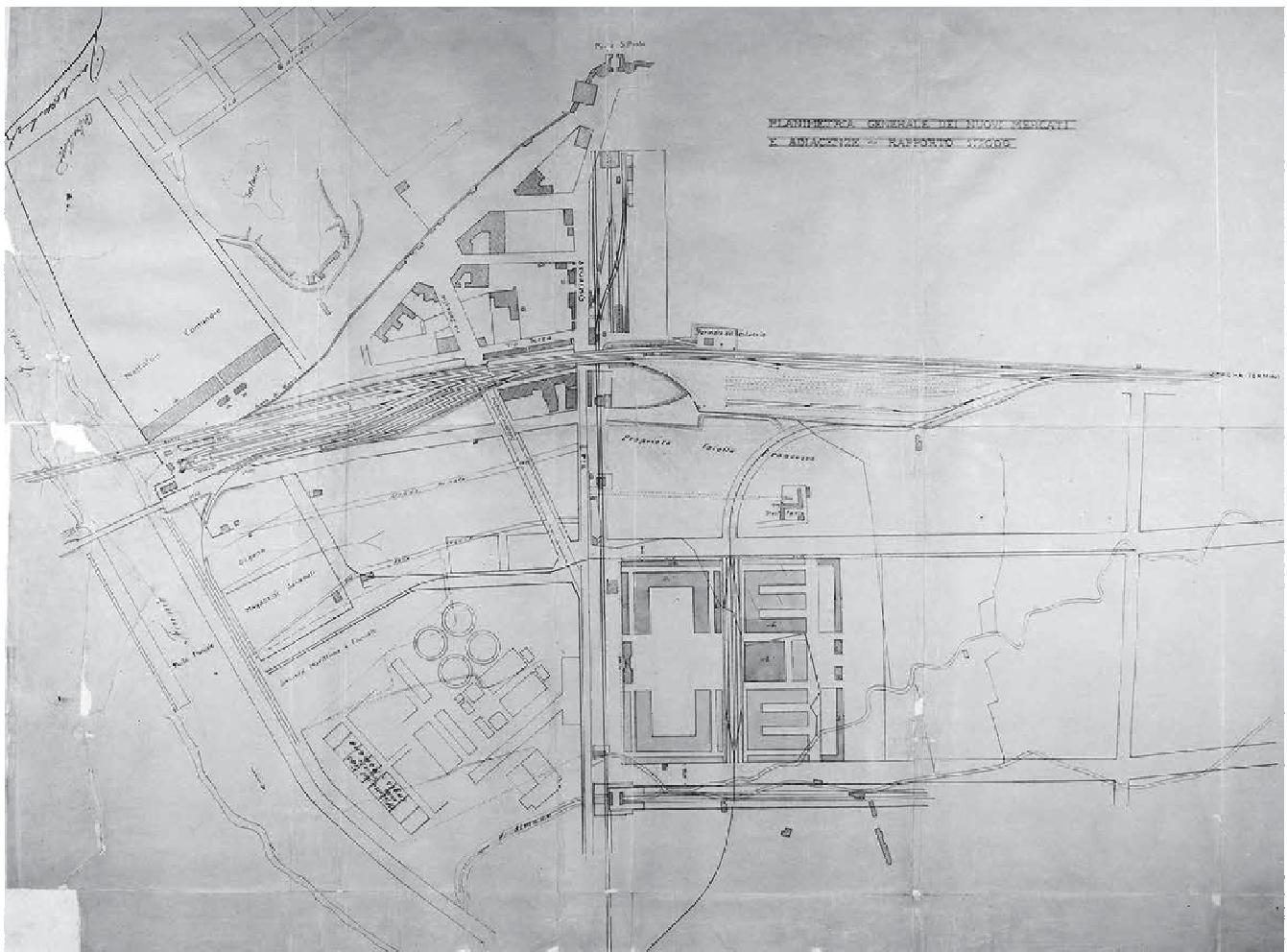


2. Ripresa aerea dell'area Ostiense con i Mercati Generali: l'impianto annonario (in alto, a destra) ha assunto la sua configurazione finale (post anni Cinquanta; ©ICCD, Aerofototeca, Fondo Fotocielo, f. 150, neg. 224091).

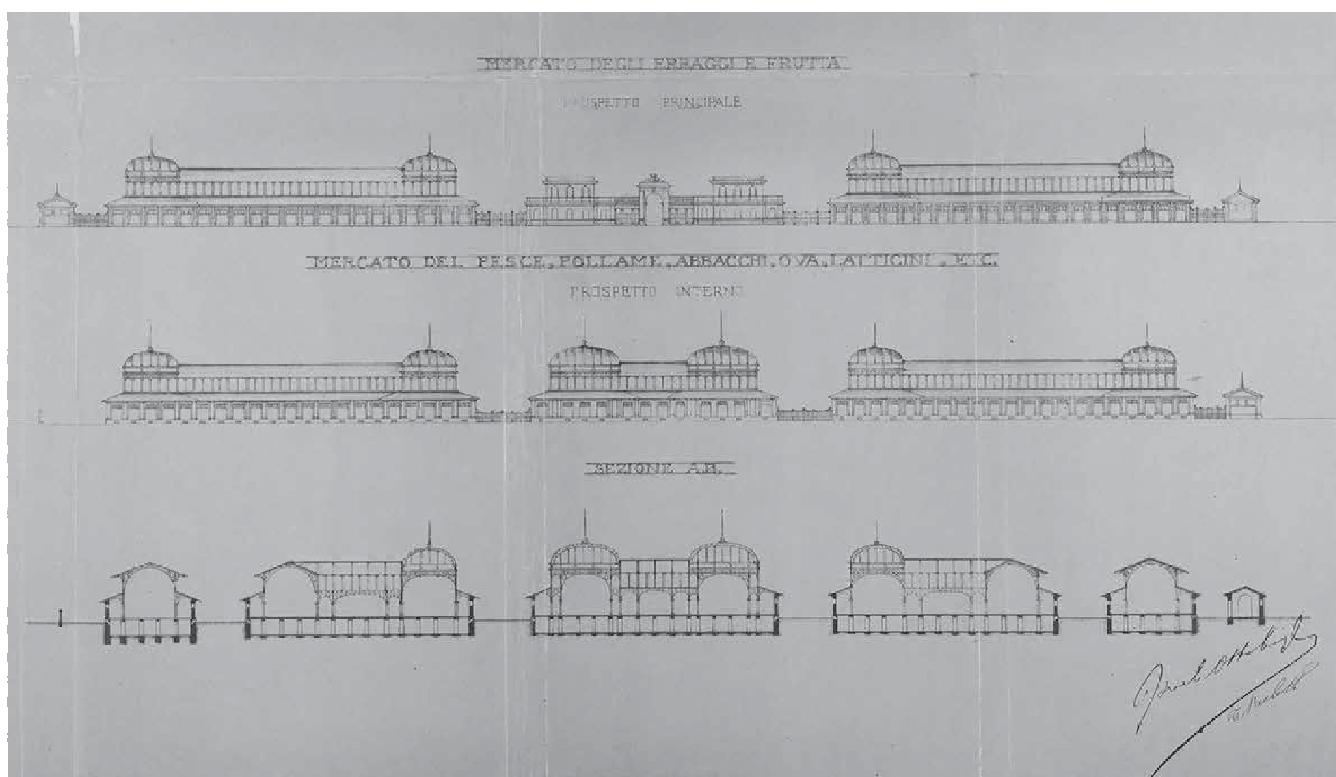
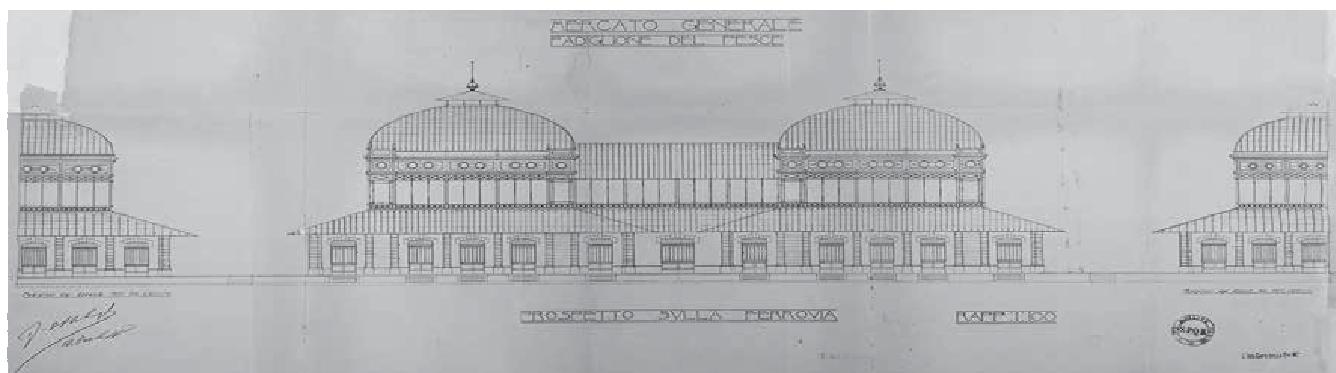
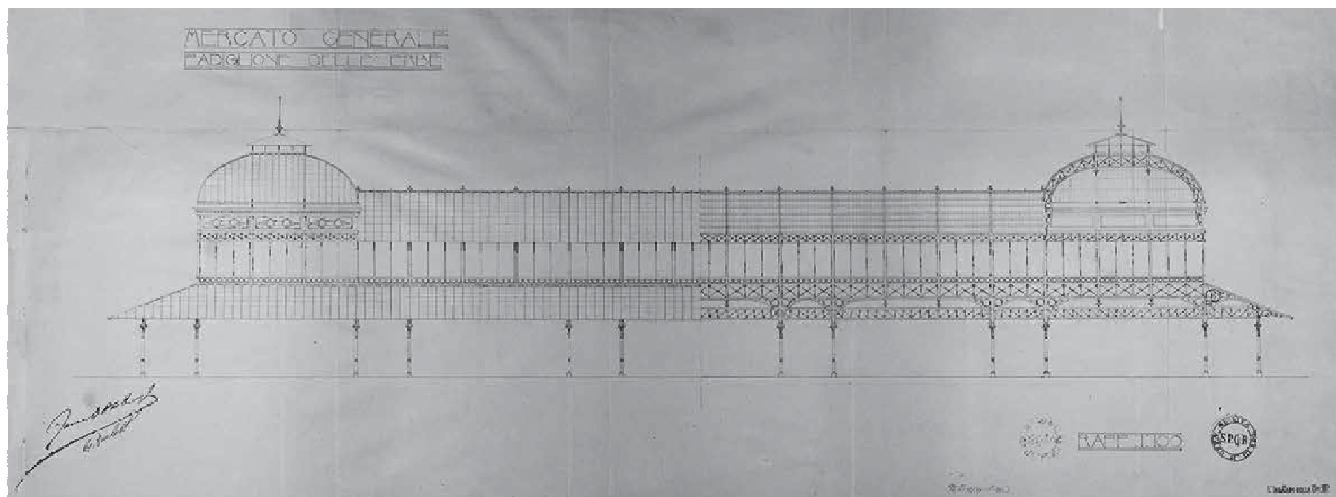
pitolino⁷, il nuovo mercato fu concepito come un grande recinto di forma pressoché quadrata, organizzato secondo un asse di simmetria ortogonale a via Ostiense. L'impianto, di più di 100.000 mq, era attraversato da binari ferroviari di servizio (allacciati con la linea Roma-Ostia) che lo dividevano in due sezioni funzionalmente distinte, cui corrispondevano altrettanti ingressi: uno lungo l'antica strada consolare e l'altro, secondario, sul lato opposto (fig. 3).

La porzione occidentale, riservata al mercato delle erbe e della frutta, era definita da due tettorie con geometria a "C", contrapposte e simmetriche, che delimitavano un vasto piazzale centrale, occupato da strutture temporanee giornaliere per la vendita dei prodotti locali. La porzione orientale era invece assegnata a polli, abbacchi, uova, latticini e pesce: la struttura centrale era destinata al mercato ittico, mentre ai lati erano progettate due strutture a pettine, simmetriche, per gli altri usi previsti e per le ne-

3-6. Il primo progetto redatto da E. Saffi (1910). In questa pagina: *Planimetria generale dei nuovi mercati e adiacenze*; nella pagina successiva: *Padiglione delle erbe*; *Padiglione del pesce*, *Prospetto sulla ferrovia*; *Mercato degli erbaggi e frutta*, *Prospetto principale*, *Prospetto interno*, *Sezione AB* (©ASC, Fondo contatti, 11 ottobre 1912).



I Mercati Generali in via Ostiense



cessità che sarebbero emerse nel tempo. In entrambe le sezioni erano collocate strutture di servizio (magazzini e uffici) e tutti gli edifici erano progettati con tecnologie allora di uso comune: muratura e tettoie in ferro (figg. 4-6).

Per la realizzazione del complesso fu stanziate una somma che contemplava, oltre al costo di costruzione e alle spese di esproprio, anche le risorse necessarie per altre opere generali, tra cui l'inalveazione del fosso dell'Almone, la realizzazione di un sistema idrico con quattro serbatoi e la deviazione all'interno del complesso dell'Acqua Marcia (per il lavaggio delle merci e gli usi potabili) e dell'Acqua Paola (per tutte le altre necessità).

Dopo l'approvazione del progetto nel 1910 iniziarono immediatamente, con il personale interessamento del sindaco Nathan, le trattative per l'acquisizione delle aree, che si conclusero nel 1912⁸; alla fine dello stesso anno, furono appaltati anche i lavori, a esclusione delle strutture in metallo⁹.

La storia che seguì, però, fu tutt'altro che lineare: i tempi di realizzazione si allungarono progressivamente e il costo iniziale lievitò in modo esponenziale¹⁰; molti furono i ripensamenti e le modifiche al progetto del 1910; alcuni edifici non furono mai realizzati, altri vennero costruiti a distanza di decenni con caratteri molto diversi da quelli immaginati all'inizio del secolo; altri ancora furono demoliti e ricostruiti più volte. E di fatto, il primo progetto di Saffi smarri la chiarezza e l'organicità di impianto sin dalle prime fasi di attuazione.

LE MODIFICHE AL PROGETTO E LE PRINCIPALI FASI COSTRUTTIVE

Già nel 1913, dopo la caduta della giunta Nathan, si affacciò l'ipotesi di una modifica sostanziale. Nuovi studi dell'Ufficio tecnico comunale suggerirono, per contenere i costi di impianto e manutenzione, di costruire le tettoie in cemento armato e non in ferro e ghisa, così come era stato inizialmente immaginato.

La nuova tecnologia scelta non era allora molto diffusa e passarono circa dieci anni prima che i lavori fossero effettivamente appaltati. I vari bandi di gara che si susseguirono, i relativi Capitolati Speciali (contenenti puntuali indicazioni sull'impiego dei materiali, la loro qualità e resistenza; sulle norme di costruzione e quelle di calcolo), i verbali di Giunta, l'analisi dei progetti da parte di esperti allora chiamati a dare consulenze specifiche sulla questione, raccontano la complessità di una vicenda che è una parte fondamentale nella storia dei Mercati Generali ma anche dell'ingegneria italiana, che proprio in quegli anni muoveva i primi passi nell'uso del cemento armato¹¹.

Le strutture da realizzarsi con la più moderna tecnologia¹² vennero inserite in un appalto speciale che richiedeva ai partecipanti la presentazione di un'offerta economica unitamente ai disegni esecutivi da redigere sulla base degli elaborati di massima aggiornati dall'Ufficio tecnico coordinato da Saffi¹³. Dopo un primo tentativo fallito, seguì una nuova gara cui furono invitate le imprese che avevano già partecipato a quella precedente. La complessità costruttiva impose la consulenza di un esperto – l'ingegner Camillo Guidi, docente del Politecnico di Torino – secondo il quale i progetti avevano «pregi in misura variabile e difetti in misura forse maggiore, tanto da non ritenersi nessuno accettabile integralmente»¹⁴.

Negli anni a seguire la situazione si complicò progressivamente: la Grande Guerra era già iniziata; nel 1915 la gara fu annullata¹⁵ e la costruzione delle strutture in cemento armato prese avvio molti anni più tardi.

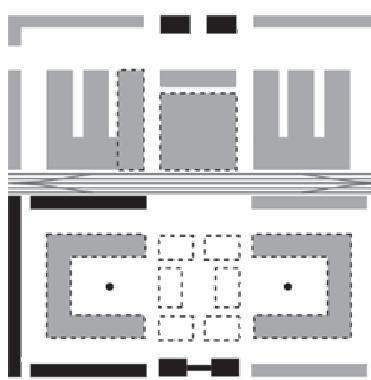
Nel frattempo, a partire dal 1913, erano iniziati i lavori del primo appalto, relativi alle opere in muratura¹⁶. Furono costruiti i due ingressi; nel recinto delle erbe vennero realizzati gli edifici perimetrali a sinistra dell'accesso principale e le fondazioni delle tettoie nella grande corte interna, che furono realizzate con andamento a «C» coerentemente con gli elaborati del 1910; nell'altro recinto furono terminati gli interrati e le fondazioni del mercato ortofrutticolo e quelli del braccio dell'Ovipol a sinistra di quest'ultimo (fig. 7a). Nello stesso periodo, infine, venne portato a termine anche l'impianto di deviazione dell'Almone, collaudato nel 1915.

Dopo la lunga parentesi bellica, a distanza di più di dieci anni dall'approvazione del primo progetto, fu inaugurata la parte completata del mercato ortofrutticolo, che però entrò effettivamente in funzione soltanto l'anno seguente, nel 1922¹⁷.

Successivamente, con la ripresa dei lavori, si portarono notevoli modifiche anche all'impianto tipologico, oltre ai già programmati cambiamenti di tecnologia costruttiva per le tettoie.

Nel mercato degli erbaggi furono completati gli edifici di limite, quelli a destra dell'ingresso¹⁸: la soluzione di testata venne però modificata – da pianta rettilinea a pianta a «C» – e di conseguenza furono adeguati anche gli edifici simmetrici, precedentemente realizzati (fig. 7b).

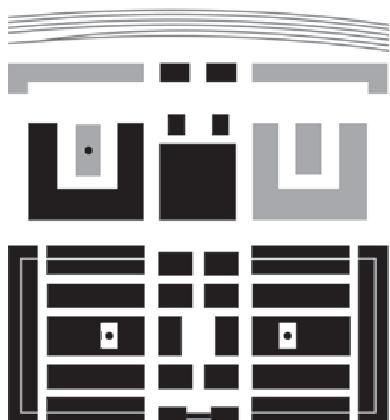
Nel 1924 prese avvio anche l'appalto per i lavori in cemento armato. Gli esili pilastri in ferro, le cupole voltate, le volute e i fregi in stile liberty del progetto del 1910 (figg. 3-6) furono sostituiti da edifici in tecnologia mista – muratura e cemento armato – particolarmente interessanti anche per la geometria ardita e i sottili spessori delle strutture portanti (figg. 1, 8-10): travi vierredeel a estradosso curvilineo, solette innervate da travetti sagomati,



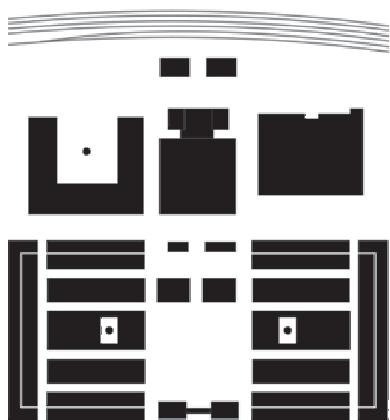
a. 1912-1922



b. 1923-1925



c. 1926-1942



d. Dopoguerra

7. Schemi sintetici delle principali fasi costruttive (grigio: progetto; nero: strutture realizzate; con linea tratteggiata: fondazioni e/o interrati realizzati. Disegni dell'Autore).

capriate in cemento armato a intradosso mistilineo, tetti spioventi e mensole, alti pilastri ed elementi decorativi in malta.

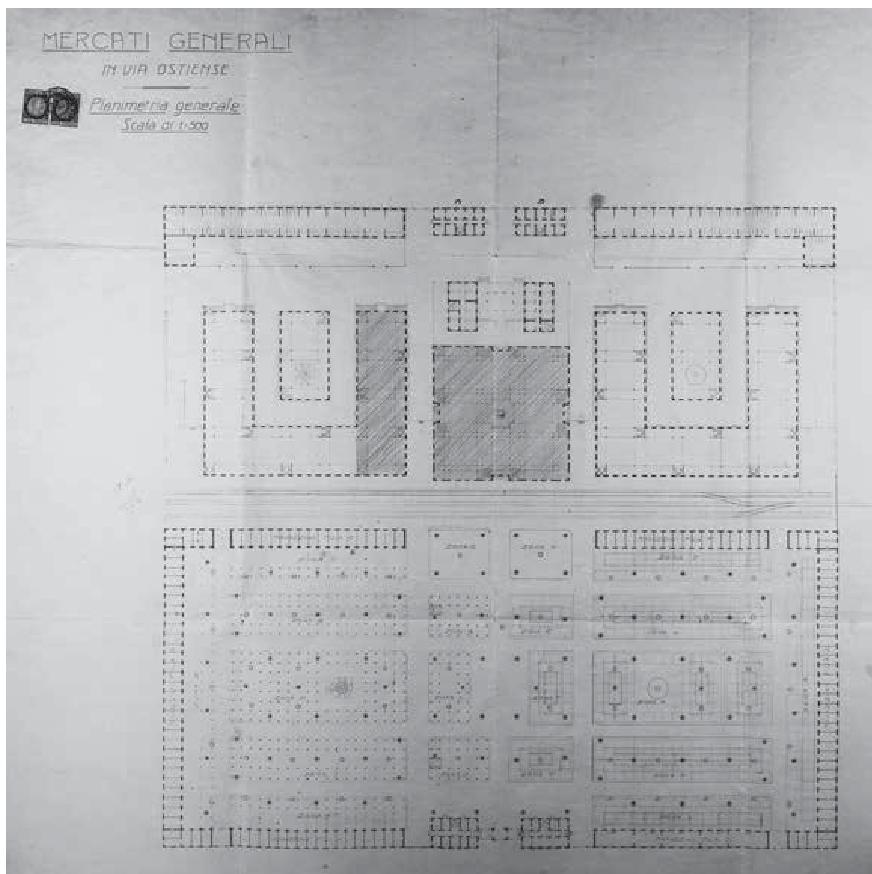
Furono costruite le tettoie nel recinto delle erbe (ma cambiò anche il disegno in pianta, e le fondazioni, già realizzate secondo uno schema a "C", vennero adattate alla nuova configurazione): si realizzarono prima le strutture in aderenza agli edifici perimetrali e quelle centrali¹⁹ (che andarono a inglobare i due grandi serbatoi idrici costruiti nel 1918, fig. 7b²⁰) e poi, tra il 1926 e il 1928, le restanti quattro strutture (fig. 7c)²¹. Di fatto si formò una sorta di tessuto, organizzato per assi ortogonali, che saturò con strutture dall'andamento prevalentemente longitudinale anche gli spazi liberi inizialmente destinati alle vendite giornaliere. Venne realizzata anche la struttura in elevazione in cemento armato del pesce (con due avancorpi) e quella delle carni bianche (che però fu riprogettata con una geometria a "C" e non a pettine, come previsto nell'originaria proposta di Saffi)²²; all'interno della corte fu compiuto il terzo dei quattro serbatoi idrici programmati da Saffi (1925).

Nel 1926 si inaugurò finalmente anche il comparto del pesce e delle carni bianche, aperto al pubblico l'anno seguente²³; nel 1929 fu concluso l'accordo per la realizzazione dell'allacciamento con la ferrovia Roma-Ostia²⁴, inaugurata pochi anni prima.

In seguito, nuove esigenze funzionali comportarono modifiche anche nelle parti del complesso già completate. Negli anni Trenta furono sopraelevati gli edifici perimetrali e con questa scelta si perse anche l'immagine urbana, che Saffi aveva sin dall'inizio proposto, di un basso recinto da cui svettavano le tettoie interne (fig. 6).

Negli anni Quaranta scomparve anche la chiara divisione in due parti dell'impianto. In vista della costruzione della Circonvallazione Ostiense, i binari di servizio dei Mercati Generali furono spostati sul perimetro esterno, lungo il fronte est (fig. 7c): tale decisione portò a una sostanziale unificazione interna del complesso, mentre i binari confermarono la cesura invalicabile con l'espansione urbana di Garbatella e una penalizzazione dell'accesso est, definitivamente condannato ad essere percepito come un retro e non, come nell'originario progetto di Saffi, un ingresso alternativo benché gerarchicamente subordinato a quello lungo l'Ostiense.

Nel dopoguerra si susseguirono demolizioni parziali, nuove costruzioni, frazionamenti, manutenzioni e modifiche funzionali. Molti lavori furono di scarso valore architettonico e costruttivo, spesso compiuti senza alcun controllo organico;



8. Le strutture in cemento armato nel comparto del pesce e delle carni bianche: *Mercati Generali in via Ostiense, Planimetria generale* (©ASC, Fondo Contratti, 24 aprile 1924).

altri, invece, furono di notevole importanza per qualità o dimensione. Si segnala in particolare la costruzione, nel 1950-51, delle cinque coperture sottili a ombrello su brevetto di Giorgio Baroni²⁵ nell'area degli erbaggi e, nello stesso periodo, quella del mercato dei frutti di mare, costruito a destra dell'ittico degli anni Venti secondo una concezione architettonica e tipologica del tutto diversa da quella iniziale. Con quest'ultimo intervento fu tradita anche la simmetria su cui era stato impostato tutto l'impianto progettato da Saffi (fig. 2, fig. 7d).

Nel frattempo, cambiarono sia le politiche annarie che le strategie urbane della città di Roma e iniziò una progressiva decadenza dei Mercati Generali. All'incipiente degrado strutturale e costruttivo, anche degli edifici più importanti, si aggiunse presto una difficile situazione al contorno: i binari della Roma-Ostia resero difficile il prolungamento della Circonvallazione Ostiense fino all'area dei Mercati e, di fatto, il previsto collegamento con il quartiere operaio di Garbatella e il quadrante orientale della città non si realizzò²⁶; la dismissione del porto fluviale già nel dopoguerra e lo scarso uso del trasporto ferrato portarono a un crescente aumento del traffico su gomma, fortemente congestionato anche dall'intensa urbanizzazione del quartiere industria-

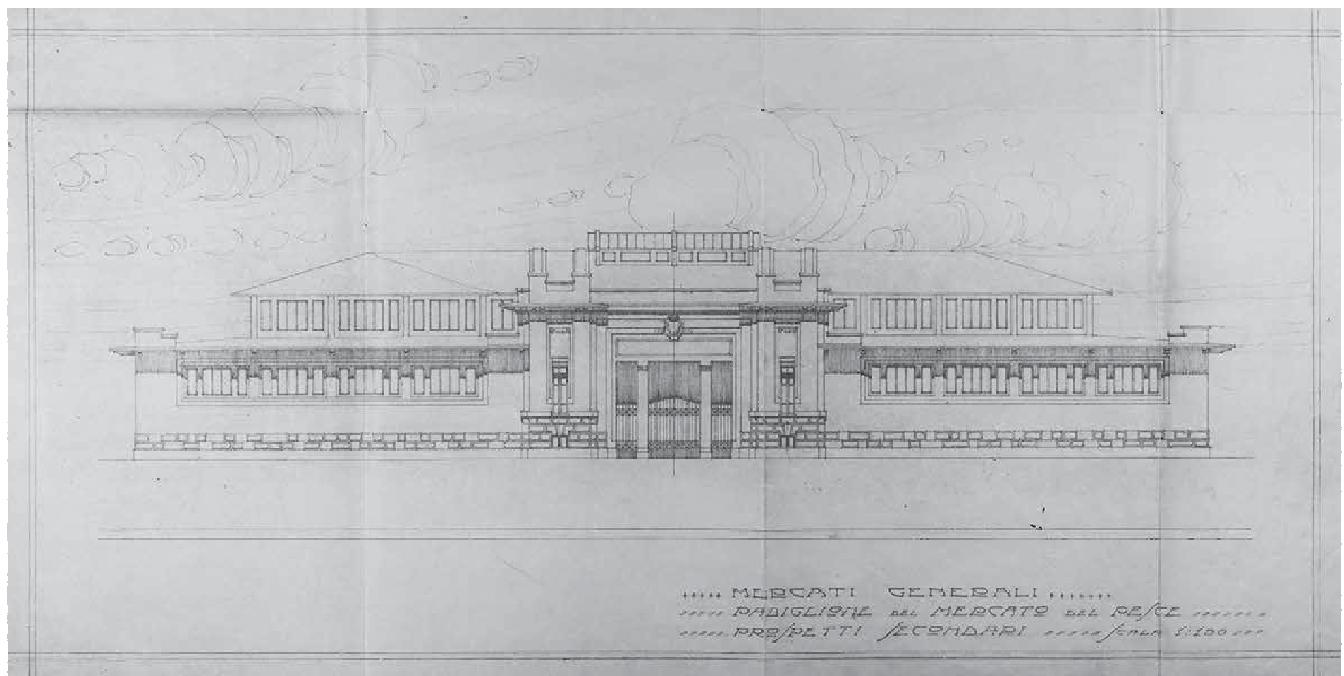
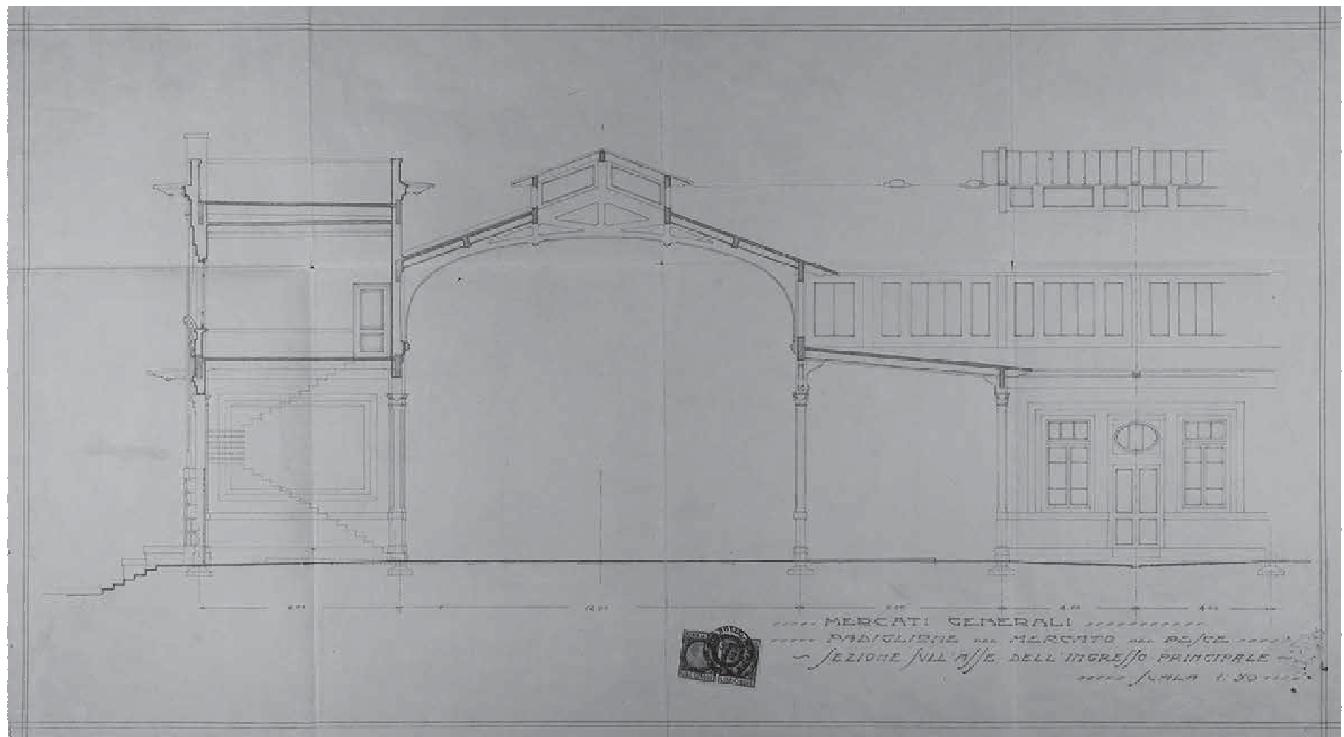
le. La priorità del quadrante Ostiense venne presto a cadere in favore della nuova direttrice di sviluppo industriale Tiburtina-Tor Sapienza, mentre il completamento dell'EUR polarizzò gli interessi su via Cristoforo Colombo, asse parallelo all'antica consolare.

Nel 2002 i Mercati Generali – che per quasi un secolo erano stati una centralità per il commercio, le abitudini cittadine e le strategie di sviluppo urbano del quartiere Testaccio-Ostiense – furono definitivamente dismessi.

IN ATTESA DI UN EPILOGO

Come è noto, subito dopo l'abbandono, a partire dal 2004, il Comune di Roma ha promosso un progetto di rifunzionalizzazione dell'intero complesso, che già nel 1990 la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio aveva sottoposto a tutela²⁷.

Il nuovo programma, dal destino tutt'ora fortemente incerto²⁸, non si è ancora concretizzato, ma intanto sono state compiute radicali demolizioni che hanno fortemente compromesso anche quella parte di identità architettonica e tipologica che era sopravvissuta nel tempo, nonostante le mille stra-



9-10. *Mercati Generali in via Ostiense, Padiglione del mercato del pesce, Sezione sull'asse dell'ingresso principale; Padiglione del mercato del pesce, Prospetti secondari* (©ASC, Fondo Contratti, 24 aprile 1924).

tificazioni, aggiunte e mancanze. L'intasamento di edifici, uomini e merci che per decenni hanno caratterizzato il recinto degli erbaggi è oggi sostituito da un grande vuoto fuori scala che tradisce sia l'iniziale progetto di Saffi che tutte le successive configurazioni (fig. 11); ed è perduto per sempre è anche un

capolavoro dell'ingegneria italiana come le tettoie Baroni, oggetto di una colpevole indifferenza²⁹.

Paola Porretta
Università degli Studi Roma Tre



11. I Mercati Generali, il grande vuoto nel recinto delle erbe (2014, foto dell'Autore).

NOTE

Questo scritto, che vorrei dedicare alla memoria di Sergio Poretti, è il primo sintetico esito di alcuni studi da me affrontati nel 2014 per la ricerca Il quadrante Ostiense-Marconi: contesti storici territoriali, urbani e architettonici (assegno di ricerca, responsabile scientifico: E. Pallottino), finalizzati a istruire gli interventi di restauro nell'ambito della proposta preliminare di adeguamento del progetto Riqualificazione area ex Mercati Generali (convenzione tra Università di Roma Tre e società Sviluppo Centro Ostiense s.r.l., concessoria di Roma Capitale; responsabili scientifici per Roma Tre: S. Cordeschi, M. Furnari; retail masterplanning strategy: Chapman Taylor Architetti).

1. Discorso di E. Nathan in S.P.Q.R., *Cinque anni di amministrazione popolare 1907-1912*, Roma, 1912, p. 13, cit. in L. Francescangeli, *Luoghi e regole del mercato dall'Ottocento al Novecento: una storia comunale*, in L. Francescangeli, O. Rispoli (a cura di), *La memoria dei mercati. Fonti e documenti sulla storia dell'anona e dei mercati di Roma*, Roma, 2006, pp. 107-147 (132).

2. Per la storia annonaria fino all'inizio del Novecento, si vedano F. Scarnati, *La nascita dei mercati generali all'Ostiense. Da Roma italiana al sindaco Nathan: i mercati di Roma dal 1870 al 1913*, Roma, 2002; Francescangeli, Rispoli, *La memoria dei mercati*, cit.; G. Stemerini, *La politica annonaria del Comune di Roma tra Ottocento e anni Trenta del Novecento. La questione dei mercati all'ingrosso*, Roma, 2009; G. Stemerini, *Gioacchino Ersoch architetto municipale: progetti ed interventi per la modernizzazione dei pubblici macelli e del sistema dei mercati nella Roma dell'Ottocento*, in «Città e Storia», 2010, V, 2, pp. 297-327. Al volume di Stemerini si rimanda anche per approfondimenti specifici sulla storia dei Mercati Generali dell'Ostiense, con particolare riferimento agli aspetti economici e istituzionali.

3. *Regolamento speciale per il servizio in economia dei mercati*, approvato dal Consiglio municipale il 30 giugno 1909.

4. L'idea di raggruppare tutti i mercati all'ingrosso in un'unica località era stata condivisa fin dal 1908, cfr. *Relazione sull'agenzia e sui servizi annonari*, Roma, 1908.

5. In base alla legge 6 giugno 1908, n. 116, i terreni lungo via Ostiense, per una estensione di 400 metri, erano stati assoggettati alla disciplina della legge sulle aree fabbricabili varata dal governo Giolitti nel 1907 (legge 11 luglio 1907, n. 502), secondo la quale il Comune aveva il diritto di espropriare i lotti edificabili a un costo pari al valore dichiarato dai proprietari per il pagamento della tassa sulle aree fabbricabili.

6. Saffi (1861-1930) era capo della Divisione III-Servizio Fabbriche dell'Ufficio V-Lavori pubblici ed Edilità. Un'esposizione sintetica delle ragioni che portarono alla scelta ubicativa e una descrizione esaustiva dell'impianto di via Ostiense si trovano nel verbale della seduta consigliare del 1910 (in Archivio Storico Capitolino = ASC, Verbali del Consiglio Comunale, seduta 24 giugno 1910, prop. 260) e in una successiva pubblicazione di Saffi, *Il nuovo Mercato Generale di Roma*, Roma, 1914.

7. Cfr. disegni di progetto (in ACS, Fondo contatti, 11 ottobre 1912) e *Capitolato speciale d'appalto per la Costruzione dei Mercati Generali in via Ostiense*, Roma, 1911.

8. Una parte delle aree, di proprietà degli eredi Fajella, fu acquisita appena tre mesi dopo l'approvazione del progetto (settembre 1910), a un prezzo addirittura inferiore alle quotazioni di mercato e più vantaggioso anche rispetto a quello derivante dall'applicazione della seconda legge Giolitti; l'acquisizione delle restanti aree di proprietà dei Torlonia fu più complessa e si concluse nell'estate del 1912 (per approfondimenti si veda Stemerini, *La politica annonaria....*, cit., pp. 197-200).

9. La prima gara d'appalto non andò in porto per il mancato rispetto dei limiti di ribasso; i lavori furono alla fine appaltati al Consorzio Edile Italiano, che fu uno dei principali attori anche nella successiva storia costruttiva dei Mercati Generali (si vedano i due Avvisi d'asta, del 22 luglio e del 21 agosto 1912, e il contratto con il C.E.I.,

in ACS, Fondo Contratti, 11 ottobre 1912); per l'elenco dei lavori in gara, cfr. *Capitolato speciale d'appalto per la Costruzione dei Mercati Generali in via Ostiense*, Roma, 1911 (*ibidem*).

10. Una puntuale analisi sulle ragioni di un progressivo aumento del costo di realizzazione in Stemperini, *La politica annonaria...*, cit.

11. Per la storia del cemento armato in Italia, si vedano T. Iori, *Il cemento armato in Italia dalle origini alla seconda guerra mondiale*, Roma, 2001; T. Iori (con A. Marzo Magno), *150 anni di storia del cemento in Italia. Le opere, gli uomini, le imprese*, Roma, 2011; la serie T. Iori, S. Poretti (a cura di), *SXXI, Storia dell'ingegneria strutturale in Italia* (vol. 1, Roma, 2014; vol. 2, Roma, 2015; vol. 3, Roma, 2015; vol. 4, Roma, 2017). Il progetto e la costruzione dei Mercati Generali si collocano all'inizio di questa importante storia e meriterebbero uno studio specifico anche da questo punto di vista. Si segnalano a questo proposito due tesi di laurea: E. Alessandrelli, *Vulnerabilità e adeguamento del Padiglione dell'Ovipol appartenente al complesso degli ex Mercati Generali di Roma*, Laurea magistrale in Ingegneria Edile-Architettura, Università di Tor Vergata, 2013, rel. Z. Rinaldi, correl. T. Iori; G. Dastoli, A. Lucibello, A. Ranieri, *L'area Ostiense degli ex Mercati Generali*, Laurea magistrale in Architettura-Restauro, Università di Roma Tre, 2015, rel. E. Pallottino, correl. S. Poretti, P. Porretta.

12. Nel 1914 fu predisposto dall'Ufficio V, Divisione III, il *Programma di concorso per la costruzione di alcune opere in cemento armato nei Mercati Generali fuori Porta S. Paolo* (in ASC, Ufficio V, Direzione, Titolo 26 bis, Busta 72, Fasc. 1).

13. Gli elaborati di massima furono pubblicati nel 1914 da Saffi, *Il nuovo...*, cit.

14. Dal Verbale delle deliberazioni della Giunta Municipale, seduta del 27 gennaio 1915, in ASC, Ufficio V, Direzione, Titolo 26 bis, Busta 72, Fasc. 1. Nella stessa collocazione si trovano gli appunti predisposti per Filippo Galassi, allora assessore ai Lavori Pubblici, che doveva relazionare agli organi politici sulla questione (*Pro memoria per l'On. Galassi*). Alla relazione per Galassi seguì, il 30 gennaio, un resoconto di Saffi all'assessore dell'Ufficio V, che faceva seguito a una precedente relazione dell'8 agosto del 1914. Le tre ditte che parteciparono alla gara, i cui progetti furono sottoposti ad analisi da parte degli organi tecnici, erano: Ferrobeton, Provera e Bollinger.

15. Una nuova gara venne indetta nel 1916 ma, con la guerra in corso, i lavori non vennero appaltati.

16. Una sintesi delle principali fasi costruttive dell'impianto si trova nel *Capitolato Speciale di Gara. Complesso dei Mercati Generali*, a cura del Comune di Roma, Dipartimento VI, VI U.O. Città Storica, [2003] (Risorse per Roma, Presidente: E. Proietti; Responsabile del Progetto: F. Rubeo; Coordinatore Scientifico: L. Cupelloni; Coordinamento Operativo: M. Di Martino, G. Patti; Comitato scientifico per la redazione delle linee guida per la

progettazione architettonica: G. Ciucci, L. Cupelloni, G. Muratore, S. Poretti, A.M. Racheli).

17. Tra il 1916 e il 1919 gli edifici dei Mercati Generali già realizzati furono requisiti dall'autorità militare e adibiti a caserma. L'inaugurazione ufficiale avvenne il 23 settembre 1921 e il mercato entrò in esercizio il 26 febbraio 1922.

18. I lavori furono appaltati alla fine del 1922 al C.E.I (cfr. ASC, Fondo Contratti, 29 dicembre 1922) insieme ad altri interventi di completamento del comparto delle erbe (cfr. ASC, Fondo Contratti, 23 dicembre 1922), a esclusione delle tettorie in cemento armato.

19. I lavori furono realizzati dalla ditta ing. Cametti; elaborati grafici, Capitolato speciale d'appalto e contratto in ASC, Fondo Contratti, 11 giugno 1924.

20. Le due strutture vennero realizzate dalla Società Cemento Armato e Retinato Gabellini; elaborati grafici e documenti in ASC, Fondo Contratti, 24 aprile 1918.

21. Le strutture con copertura centrale curvilinea furono appaltate alla ditta Provera e Carassi & C. (ASC, Deliberazioni del Governatore, 1926, I trimestre, vol. 143 e II trimestre, vol. 144).

22. I lavori furono realizzati dalla ditta Panni; elaborati grafici, Capitolato speciale d'appalto e contratto in ASC, Fondo Contratti, 24 aprile 1924; i lavori furono completati nel 1925 anche con l'intervento dell'Impresa Guicciardi (ASC, Fondo Contratti, 25 novembre 1925).

23. L'inaugurazione si tenne il 28 ottobre del 1926 e l'impianto entrò in servizio nell'estate del 1927.

24. La convenzione fu firmata con la Società Eletro Ferroviaria Italiana; documenti ed elaborati grafici in ASC, Fondo Contratti, 9 settembre 1929.

25. T. Iori (con C. Greco), *Sperimentazioni autarchiche in Italia per le coperture di grande luce. I casi di Eugenio Miozzi e Giorgio Baroni*, in P.G. Bardelli, E. Filippi, E. Garda (a cura di), *Curare il moderno. I modi della tecnologia*, Venezia, 2002, pp. 101-110.

26. La questione, centrale dal punto di vista urbano, è stata risolta soltanto recentemente, con la costruzione di un cavalcavia ferroviario; il ponte Settimia Spizzichino, previsto nel PRG del 1962 e confermato in quello del 2008, è stato inaugurato il 20 giugno del 2012.

27. I Mercati Generali sono stati inclusi negli elenchi di cui all'art. 4 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

28. La storia recente degli ex Mercati Generali, che inizia con il concorso internazionale per la realizzazione della *Città dei giovani* (cfr. L. Cupelloni, *Mercati Generali di Roma. Riconversione, restauro, innovazione*, in «do.co.mo.mo. Italia Giornale», 2004, 16, p. 3), è una complessa vicenda di cronaca che meriterebbe una trattazione a parte; per gli ultimi sviluppi: <<https://www.comune.roma.it/pcr/it/newsview.page?contentId=NEW1730607>> (URL consultato il 31/08/2018).

29. Cfr. il contributo di Tullia Iori in questo volume.